Anno VIII-1855-N.321

L'OPINIONE

Giovedì 22 novembre

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 22	Trimestre L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20.— Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: all'*Uffizio dell'Opinione*, via B.V. degli Angeli, 13.

TORINO 21 NOVEMBRE

IL CONCORDATO AUSTRIACO.

Abbiamo ultimamente sospese le nostre osservazioni intorno al concordato austriaco per attenderne la pubblicazione a Vienna in lingua tedesca, non dubitando che qualche nuova emergenza avrebbe recato ancora essenziali modificazioni nell'andamento di questa faccenda. Nè ci siamo ingannati, dacchè esso è preceduto da due articoli di legge che ne sospendono gli effetti più essenziali sino a tempo indefinito. È lo stesso caso del gran duca di Toscana, che dopo aver fatto il suo concordato ne fece sospendere l'esecuzione, sotto il pretesto di difficoltà insorte nella sua applicazione pratica.

Evidentemente è un pretesto la causa indicata per questa sospensione, cioè la necessità di modificare la legge civile in riguardo ai matrimonii e di emettere le opportune disposizioni affinchè il clero possa avere la sorveglianza delle scuole elementari, ove non la possiede ancora. Esistendo già quest'ultima pratica in alcune provincie, non v'era altro da fare che di dar vigore alle medesime disposizioni anche nelle provincie ove non esistevano, e ciò era un affare piuttosto di alcuni scrivani che di profonde investigazioni legislative.

In quanto poi alla questione della legislazione e giurisdizione sui matrimonii, è chiaro che la santa sede non si accontenterà di meno che delle prescrizioni del concilio di Trento, già tante volte citato nel concordato. Tutto il lavoro avrebbe dovuto consistere nel cancellare tutti gli articoli del codice civile austriaco che hanno relazione alla validità, agli impedimenti, e allo scioglimento del matrimonio sostituendovi puramente e semplicemente le disposizioni del detto concilio.

Se anche il governo austriaco avesse ad adottare provvedimenti differenti, i giudici ecclesiastici, ai quali è trasferita la giurisdizione sui matrimonii, non si cureranno della legge austriaca, e si atterranno allo stretto senso del concilio tridentino. Il governo austriaco si troverà quindi nel dilemma o di dover tenere per sempre sospesa l'esecuzione del concordato o di piegarsi alle esigenze clericali. Intanto si è presa una via che lascierà per lungo tempo la questione aperta; il governo austriaco ha domandato il parere dei vescovi su questa materia, i quali però non dovranno convocarsi appositamente in una sola assemblea per deliberare in proposito; ma dovranno raccogliersi i singoli pareri dal metropolitano di ogni provincia ecclesiastica ed inviarsi al governo. In questo modo il governo avrà una matassa di pareri ed osservazioni che esigerà qualche anno di studio per venirne a capo, ma che sostanzialmente concorderanno nel dire che i canoni del concilio tridentino debbano formare il testo delle disposizioni di legge da emanarsi, cioè precisamente quello cui lo stesso governo non vorrà adattarsi.

Infatti per quanto retrogrado ed arbitrario sia il governo di Vienna, non possiamo credere che egli sia imbecillito al punto di non comprendere che una legislazione stata fatta or son tre secoli non può essere in alcun modo adattata pei nostri tempi, anche supponendo che per l'epoca, per la quale venne fatta, fosse eccellente.

Infatti il concilio tridentino promulgava le sue leggi ad un tempo che formava transizione dal medio evo all'età moderna, in mezzo al fanatismo, agli odii, alle persecuzioni e guerre religiose, con usurpazione sul potere civile; quelle leggi erano a quei tempi, sotto un certo aspetto, provvide e salutari, perchè rimediavano ad un'infinità di abusi, mentre i governi civili, essi medesimi rozzi ed ignoranti, dovevano veder volontieri e trovar profittevole che uomini della chiesa, rinomati o almeno supposti degni di venerazione non solo per dottrina ecclesiastica, ma anche per sapienza civile, si occupassero di quelle faccende. Ma non crediamo che fra gli uomini intervenuti al concilio, quelli che effettivamente meritavano la fama di cui godevano, pensassero di fare nelle discipline civili ed ecclesiastiche un'opera perfetta e duratura per tutti i secoli. Soltanto i loro successori in parte per ambizione di potere, in parte per ignoranza, in parte per tenacità di opinioni, vollero che la società cattolica fosse stereotipata e immobilizzata nei canoni del concilio di Trento, cioè che non si contassero per nulla i progressi della civiltà; che gli uomini, non ostante la coltura dei tempi, fossero sempre retti nelle loro più importanti relazioni sociali da leggi fatte e adattate per una società assai più rozza ed arretrata.

Sullo scorcio del secolo passato i governi scorgendo l'ostinata immobilità delle leggi clericali, l'incoerenza delle medesime coi progressi dell'umano spirito, e ritogliendo al potere ecclesiastico le usurpate facoltà del governo civile, iniziarono una nuova legislazione nelle materie più importanti del vivere sociale e fra queste anche nelle leggi del matrimonio.

Queste cose si sanno a Vienna forse ancora meglio che in Italia, dacchè sino dai tempi di Giuseppe II le scuole di diritto canonico le avevano colà riconosciute ed insegnate. Non è probabile che ora siano dimenticate, sebbene alcuni fanatici clericali ne abbiano la lusinga a motivo dell'influenza occulta che hanno trovato mezzo di esercitare sulla corte, valendosi del muliebre ascendente, nel quale maneggio i gesuiti sono assai esperti.

Non è quindi impossibile, anzi tutto accenna che il concordato rimarrà ancora per diversi anni una lettera morta, sino a che nuovi avvenimenti politici lo facciano passare debitamente e definitivamente al numero dei più, cioè dei molti concordati conchiusi nel corso dei secoli, e celebrati con gran pompa all'epoca della loro promulgazione, ma caduti in dimenticanza nel giro di pochi anni. La *Gazzetta d'Augusta* intanto in una delle sue solite corrispondenze semi-ufficiali di Vienna annuncia che il concordato non avrà vigore se non quando siano assestate le dette due vertenze; cioè alle calende greche.

Tanto la santa sede come il governo austriaco hanno voluto in via ufficiale stabilire e determinare il vero significato e gli effetti che attribuiscono al concordato. Troviamo in questa valutazione una singolare discrepanza. Il papa dice che in quella convenzione si è pattuito tutto ciò che è necessario per la protezione della religione (*ad sanctissimae religionis tutelam*) e per l'incremento della fede cattolica nei dominii austriaci (*ad catholicae fidei incrementum*).

La *Gazzetta ufficiale di Vienna* dice soltanto che il concordato è il riconoscimento della libertà della chiesa cattolica, e l'emancipazione della medesima dalla potestà civile. A noi pare che vi sia una grande differenza fra l'una e l'altra opinione; nel primo caso il governo è a disposizione della chiesa, e dà alla medesima non solo la libertà di agire, ma anche la facoltà di comandare. Nella supposizione del governo austriaco invece trattasi semplicemente di rendere la chiesa indipendente nella cerchia delle sue attribuzioni. La chiesa vuole la libertà per opprimere gli altri, lo stato intende di concederle soltanto la libertà di non essere oppressa. Non è d'uopo aggiungere che quest'ultima libertà che il governo austriaco intende di concedere, è della natura di quella che ha accordato ai proprii sudditi, e in particolare agli abitanti del regno lombardo-veneto; è la libertà di fare tutto quello che vuole il governo, coll'obbligo di non fare alcuna cosa che gli dispaccia.

La prova che Roma e l'Austria in fondo non s'intendono sui principii del concordato si rileva nella circostanza che il detto articolo della *Gazzetta di Vienna* assicura solennemente, che, come alla chiesa cattolica, sono pure garantiti i diritti e l'eguaglianza di trattamento a tutti gli altri culti. Non vogliamo investigare per quanto sarà sincero in questa promessa il governo austriaco, giacchè sappiamo ch'esso non ha la debolezza di mantenere le promesse, quando non tornano a conto del sommo imperante. Ma le espressioni usate dimostrano a sufficienza che altre sono le idee che dominano a Vienna, altre quelle di Roma.

A proposito della promessa troviamo nel concordato che il governo austriaco è assai largo di promesse di compensi pecuniarii, e di sussidii alla chiesa. Certamente in queste faccende non fu consultato il sig. De Bruck, ministro di finanze, il quale altrimenti avrebbe dovuto protestare solennemente in base alla malattia cronica del *deficit* onde sono travagliate le II. RR. casse del tesoro austriaco.

Ma sarebbe inutile il discutere ulteriormente i singoli provvedimenti del concordato austriaco, dacchè ne è sospesa l'applicazione pratica sino a nuovo ordine. Sulla legislazione ed amministrazione delle cose ecclesiastiche in Austria i suoi effetti saranno quindi insignificanti o nulli, e ciò viene sempre più in conferma dell'opinione che l'efficacia del documento debbesi piuttosto ricercare nelle conseguenze politiche che se ne vogliono dedurre, anzichè nell'applicazione pratica dei singoli suoi provvedimenti. È un'esca gettata per tentare se certi minori stati vogliano lasciarsi prendere all'amo dietro il preteso esempio di una grande potenza, e naturalmente a Roma si ritiene che gli stati minori potranno poi essere compelliti con maggior effetto a mantenere le singole clausole, oltrecchè la santa sede sarebbe convinta di poter contare sulla buona fede dei governi che si lasciassero indurre a tale convenzione, il che non è il caso dell'Austria. Tale è il calcolo della santa sede; uno speciale calcolo dell'Austria invece è, come rilevò il cav. Bunsen, antico diplomatico prussiano e liberale, di mettersi con questa dimostrazione alla testa del partito cattolico in Germania, e di guadagnarvi colle passioni di partito quell'influenza che non ha potuto acquistarsi cogli intrighi diplomatici. Così siamo ancora alla vecchia storia, che però si rinnova ogni giorno, che la religione è presa per pretesto o stromento onde conseguire fini politici.

Ma il mondo odierno non è pei clericali, e chi per disperazione di causa si appoggia ai medesimi non tarderà a cadere con essi stessi nel precipizio che loro aprono i tempi dinnanzi ai passi. Una volta il mondo era dei clericali, perchè questi superavano gli altri in dottrina e civiltà, al giorno d'oggi è loro sfuggito di mano perchè, rimasti indietro in dottrina e civiltà sociale in confronto delle altre classi della popolazione, si ostinano sempre a pretendere che il mondo debba pur esso tornare indietro di due o tre secoli per loro comodo e profitto.

IL VESCOVO DI POITIERS ED IL PIEMONTE. L'*Univers* pubblica la prima parte d'una pastorale pubblicata dal vescovo di Poitiers ed indirizzata al suo clero, nella qual pastorale con molte citazioni di testi sacri o semisacri, si vogliono confutare l'opera del sig. Cousin intitolata *del Vero, del Bello e del Bene*, non che l'altra del signor Simon testè premiato dall'accademia intitolata *Del dovere*. Padronissimo il vescovo di Poitiers di criticare ciò che vuole e di aprire innanzi al suo clero una cattedra di filosofia piuttosto che una di teologia; ma quello che non sappiamo comprendere si è come noi, vale a dire il Piemonte, possa entrare in tutta questa faccenda. Eppure vi entra e non per poco, giacchè può dirsi quasi la causa occasionale di tutto il discorso, se almeno la seconda metà continua sullo stesso piede della prima che abbiamo veduto.

Dopo aver riportato il brano dell'allocuzione pontificia 9 dicembre 1854 nella quale si allude alla proposizione della nostra legge sui conventi, monsignor di Poitiers così si esprime:

« Dal giorno in cui il capo della chiesa « esprimevasi in quel modo voi sapete si- « gnori e cari coadiutori quali attentati sa- « crileghi furono consumati; voi sapete le « disgrazie che vennero piombando sui no- « stri fratelli i cattolici di Spagna e di Pie- « monte. *A noi è comandato di tacere a* « *questo riguardo* ma la santa sede... ecc. »,

---

APPENDICE

MISCELLANEA.

Tra le molte e diverse associazioni che si annunziano ogni giorno per favorire ad un tempo la speculazione privata ed il benessere pubblico, se ne è formata recentemente una che a primo guardare parrà di poco momento, ma che pure, se non ha tutta l'importanza che vanta il promotore principale, n'ha più assai di quella che vi si da generalmente.

S. M. Vittorio Emanuele ha con un decreto dello scorso mese approvato l'istituzione di una *Società in accomandita per azioni collo scopo di promuovere l'apicoltura*. Questa società è sotto il nome di *Alessandro Magni e compagni*, col fondo sociale di lire *cento mila*, e promotore principale n'è il milanese signor Magni medesimo, bibliotecario dell'associazione agraria degli stati sardi.

Non fa mestiere esagerare nelle lodi e dire che egli ci rechi nozioni non prima giunte fra noi, chè egli stesso dee ben conoscere a cagion di esempio i fratelli Roda, i quali nel reale giardino di Racconigi coltivano con molta intelligenza e premura le api, e mostrano che non invano re Carlo Alberto li protesse fanciulli ed ebbero agio di visitare utilmente la Svizzera, la Francia, il Belgio e il Regno Unito. Gli alveari (o arnie) copiati da quelli degli stranieri, e poscia da loro modificati ingegnosamente danno a vedere la cura che essi posero in questa coltivazione.

Pertanto il merito che noi riconosciamo nel signor Magni è quello pur grandissimo di farsi promotore dell'apicoltura su vaste proporzioni, come suol dirsi, e di unire capitali per ciò, di diffondere le migliori cognizioni, d'incoraggiare con un utile esempio coloro che avrebbero opportunità di guadagnare con questo mezzo e per mancanza di stimolo e di esempio trascurarono una cosa così agevole.

Lo zucchero di canna e di barbabietola ha diminuito alquanto il valore del miele: e la stearina, lo spermaceti, il cerogene e via dicendo, hanno non poco scemato il valore della cera: pure questi due prodotti sono ancora di tanto pregio da compensare largamente chi fra noi coltivi le api molto più che la coltivazione loro non è nè malagevole nè dispendiosa.

Sono perciò degne di osservazione alcune citazioni che fa il sig. Magni in un opuscolo con cui annunzia la società da lui formata, per dimostrare il facile guadagno che si ha con una tale coltivazione. Egli trascrive le parole del Tannoia il quale dice: « Il pugliese, con un'arnia ha il seguente « aumento: il primo anno una sol'arnia dando tre « sciami, ne forma quattro; il secondo diventano « sedici, il terzo sessantaquattro, il quarto du- « gentocinquantasei, il quinto mille e ventiquat- « tro. Questo è l'aumento che risulta in cinque « anni, riguardo al capitale, senza calcolare i fi- « gli dei figli, che d'ordinario, essendo prospera « la stagione, schiudono anche nell'anno istesso. » Qual maraviglia dunque se un sol proprietario ne novera 600, 800 e 900 arnie; e l'autore cita le persone che le posseggono, dimostrando dopo l'utile capitale, anche quello dei frutti. « Il sig. « Novelli, da venti madri ebbe quattro cantara e « più di miele e libbre centododici di cera; il sig. « Amati da cinquantadue casse ne ritrasse undici « cantara e trenta rotoli di miele, e dugentocin- « quantuna libbre di cera; e la nostra casa qui in « Illiceto, da otto arnie ne ebbe due cantara e più « rotoli di miele, oltre trenta di cera. » Un'arnia coll'altra fruttò dunque di miele, venti rotoli circa e cinque libbre di cera, vale a dire (al prezzo di allora) ogni arnia fruttò al proprietario quattro ducati e mezzo.

« E questo risultato, diciamo noi, si ottiene con quasi nessun'altra spesa fuor quella del tempo e della mano d'opera per fare il raccolto. »

Egli ricorda oltre a ciò molto opportunamente quanto fecero molti governi dai più remoti tempi sia al governo italico, in sul principiare di questo secolo. Certamente bisogna por mente alla contingenza del blocco continentale che intorno a quel tempo aveva richiamato l'attenzione sopra il miele per la deficienza dello zucchero transmarino, al quale blocco si debbono le più assidue ricerche fatte per estrarre la parte zuccherina dalla barbabietola, ricerche le quali se non diedero subiti risultamenti ampissimi, prepararono peraltro più celeremente quelli che già da un quarto di secolo si ottennero, e che appunto furono come dicemmo una delle cause della decadenza dell'apicoltura.

Il sig. Magni conchiude il suo discorso dicendo che non si tratta di un'ipotetica invenzione, o di una pomposa teorica, ma soltanto di svolgere e moltiplicare un fatto esistente e certo nei suoi risultamenti, di avere in capo ad una dozzina di

e poi in conseguenza di ciò a parlare delle due opere suddette nelle quali si trovano, secondo monsignore, i germi e le scintille di quelle folgori che piombavano su di noi.

Pare impossibile che per un po' di roba mondana, di quella roba che, secondo il vangelo, manda le anime all'inferno, i preti facciano tanto chiasso. Che cosa dirne poi di quel coraggio evangelico che si tradisce dalla reticenza maligna che non esclude l'attacco e solamente schiva la censura?

Posizione degli eserciti alleati in Crimea. Una corrispondenza del *Corieere mercantile* contiene ragguagli delle posizioni occupate dalle truppe alleate in Crimea, i quali ci sembrano tanto importanti da meritar di esser riprodotti:

Kamara, 5 *novembre*. La città di Sebastopoli è occupata con semplici corpi di guardia d'armi speciali pel fuoco delle batterie di mortai destinati a tirare sul forte del nord ed altri piccoli forti sul versante verso la baia. Dapprima, cioè 20 giorni fa, il fuoco dei mortai era piuttosto continuato, e talora se ne sentiva un colpo per minuto; io però fui due volte nella Karabelnaia e guardando col canocchiale i tetti della caserma del forte nord non vidi alcun danno importante; d'altronde il tiro non può essere molto sicuro giacchè vi saranno 2000 e più metri di distanza.

Del rimanente dopo un anno di bombardamento le magnifiche caserme della Karabelnaia non hanno ricevuto quel danno che si potrebbe immaginare, ed è verissimo che potrebbero utilizzarsi sia per ospedali, sia per altro oggetto, essendo le muraglie ancora quasi intatte, ed il tetto poco danneggiato; ma la ragione per cui sono rimaste inabitate si è che i russi possono tirarvi sopra con molti pezzi, e renderle inabitabili. Perciò gl'inglesi che occupano quella parte, hanno preso il partito di portar via il materiale e massime il tetto che è composto di lastre di ferro abilissime per cuoprire le baracche ed altro pel prossimo inverno.

Ora si stanno minando i bacini, e credo si farà anche lo stesso delle caserme, magazzini, ed arsenale, non che del forte Nicolò del quale non si può trar profitto; ed infatti non fu mai riarmato dagli alleati (come dicevano alcuni giornali), sebbene sta letteralmente intatto.

Di fronte ad Inkerman per tutta la lunghezza della spianata (plateau) di Sebastopoli sta il corpo di Bosquet che credo compongasi di 4 divisioni; dietro a questo di riserva sta una parte del corpo inglese unitamente alla guardia imperiale, che però ritorna in Francia, ed anzi oggi passa la gran rivista di addio del maresciallo Péljssier.

Sui monti Fedukine di fronte alla Cernaia ed alle posizioni russe di Makenzie, sta il corpo comandato dal generale Mac-Mahon che si compone di tre divisioni. La loro posizione venne molto fortificata. Tutta la linea delle sentinelle di questo corpo siegue sempre la Cernaia; la gran guardia coperta da parapetti semplici di trincee, stanno dietro l'acquedotto; al ponte Traktir vi è una piccola *testa* con profilo forte e fosso profondo, nel quale si può far entrar l'acqua della Cernaia. Sul primo pendìo del sistema di colline Fedukine e parallelamente all'acquedotto come una linea in profilo di trincea pressochè continuata, e questa è la vera posizione di battaglia: dietro questa sulle parti più elevate delle colline stanno i campi, e la distanza varia dai 450 ai 500 metri.

Le tre divisioni che occupano questi campi sono formate, l'una dietro in riserva a circa 300 metri di distanza dalle altre due che formano il fronte di battaglia. Sulla collina a destra del ponte Traktir e della strada che vi mena, occupata già dalla divisione Faucheu, il giorno 16 agosto, fu eretta una batteria capace di 18 pezzi, 12 de' quali di campagna sono già al loro posto: essa incrocia i suoi fuochi colla nostra batteria *Mella* posta sullo sprone del monte dell'osservatorio, che sta sopra al *Ponte canale*, sul quale l'acquedotto cavalca la Cernaia, e nel tempo stesso spazza la pianura che ha a fronte, e fa l'effetto che la batteria *Ricotti* fece in quella giornata. Vi ricorderete che parimente in quel giorno, il colonnello d'artiglieria Flerget (se non m' inganno) fu lodato nel rapporto per aver ben collocato le riserve di batterie e *foudroyé les russes* che ripassavano la Cernaia sul ponte, mentre era appunto da quella parte che questi erano più addentro penetrati. Ora ad impedir tal cosa e controbattere l'artiglieria russa che il 16 fu collocato sul primo rialzo di terreno ad impedir tal cosa e controbattere l'artiglieria russa che il 16 fu collocata sul primo rialzo di terreno ad oggetto di rendere indifeso il ponte stesso, di fronte ad esso fu posta una batteria di 12 pezzi che porta il nome di *Bizot*. Ha questa uno spalleggiamento che la cuopre con cannoniere.

Bisogna notare che essendo posta nell'avvallamento per cui passa la strada che mena al ponte, non può esser controbattuta che di fronte finchè il nemico non si sia impadronito dell'alto dei monti di Fedukine, cioè finchè non sia perduta una battaglia come quella del 16; essendo poi essa coperta da spalleggiamenti e destinata a controbattere artiglieria collocata nel momento dell'azione può considerarsi come imprendibile e sempre superiore; con ciò il vero punto di attacco di quelle posizioni, e sul quale fu fatto il primo e più grande sforzo, è perfettamente guardato.

Al di là del ponte, ed un poco dietro lo spalleggiamento complessivo della posizione vi ha un'altra batteria detta *Laribassier*, che porta 4 pezzi d'assedio già presenti, ed ha il posto per una batteria di campagna da condurvi al momento. Questa batte il largo della pianura e più avanti l'avvallamento, per cui passa la strada che scendendo da Makenzie si dirige al ponte Traktir, e nel quale il 16 si fermarono le colonne d'attacco russe.

Dietro le posizioni descritte sta in riserva una brigata e tutta la divisione Herbillon forte di 12 battaglioni, ed occupa le posizioni che erano le ridotte dei turchi (battaglia di Balaklava) lungo la strada Woronzoff. Ciò per riguardo ai francesi.

Noi occupiamo sempre il monte zig-zag come avamposto. I sbocchi da Cunargio e Karloska sono battuti dalla batteria *Mella* anzidetta, forte di 12 pezzi, fra i quali 6, credo di marina, quindi due altre batterie di pezzi inglesi, e dalla decima di campagna, tutte coperte da spalleggiamenti. La brigata di riserva occupa il piano di Kamara.

La 2.a divisione si stende lungo la strada Woronzoff, fino alla casa bruciata, e forma una seconda linea in continuazione della divisione Herbillon; però la brigata bianca (la 4.a) della stessa nostra 2.a divisione, ha due battaglioni in avanti al posto dove prima stava il generale Morris coi cacciatori d'Affrica, e fa fronte ed è più vicina all'acquedotto, già nostra linea di battaglia il 16.

In caso di attacco però tutta la divisione è destinata a portarsi allo stesso punto del giorno anzidetto. La prima divisione sta dietro il monte dell'Osservatorio destinata a montarvi sopra, ed occupare i vari trinceramenti eretti in questo e proteggere le batterie nominate, infine fare fronte ad un attacco dalla parte di Cergana o Karloska.

Oltre la Cernaia, alle ridotte già erette ed occupate dai turchi, sta ancora un corpo francese (credo una brigata) il grosso del quale è nel villaggio di Alzu. Finalmente nelle posizioni verso Aitodor e l'altra vallata del Belbeck non vi rimane che la divisione d'Autemarre del corpo de-Salles.

Dietro la nostra riserva trovasi in riserva la divisione inglese Higlanders, generale Campbell, ed in una vallata secondaria dietro l'osservatorio francese vi sono alcuni battaglioni inglesi che però occupano piuttosto un posto buono e salubre, che una posizione.

La cavalleria inglese è sempre a Karani. La divisione Morris (sola cavalleria francese che era in linea) è ora andata a Kamiesch, e credo sia quivi coi corazzieri. Le divisioni Paté e Buat del corpo de-Salles che prima erano a Baidar sono andate pure verso Kamiesch.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Circolare del ministro dell'interno. Una recentissima circolare fu dal ministro Rattazzi diretta a tutti gli intendenti, i quali vengono con essa richiesti a creare delle sotto-commissioni incaricate di raccogliere le dimande delle famiglie de'soldati abitanti nelle provincie, di assumere le dovute informazioni sullo stato de' loro bisogni, e quindi corredandole del loro parere trasmetterle alla commissione centrale, dalla quale saranno emanati gli ulteriori provvedimenti.

Le norme assegnate alle sotto-commissioni sono:

1° Fu stabilito che fra le famiglie bisognose fosse data la preferenza a quelle dei soldati di spedizione morti per qualsiasi causa durante la medesima.

2° Che sotto il nome di *famiglie de' soldati* s'intendano la loro moglie e figli, ed in mancanza di essi, i genitori de' soldati medesimi.

3° Che provveduto a queste, ove sianvi de'fondi disponibili, sieno essi ripartiti alle famiglie bisognose de' soldati viventi.

4° Che i soccorsi vengano distribuiti, per quanto è possibile, prima dell' innoltrarsi dell' invernale stagione.

Arrivo del re in Asti. Una folla d'immenso popolo, colle autorità municipali, l'intendente, la magistratura, i professori, il corpo dei veterani ed invalidi, il comando militare, e numerosissima milizia nazionale schierata a destra e sinistra della tettoia dell'imbarcadero accoglieva verso le ore undici e mezza di ieri (martedì) fra gli alternati concenti della musica delle milizia nazionale e di quella del corpo dei veterani ed invalidi, e fra prolungati evviva, il giovine nostro re, che sta per movere a Parigi e Londra. Fermatosi il convoglio, l'intendente cav. Fabre volgeva al re alcune parole a nome della popolazione, mostrandogli come si tenesse felice ed onorata di averlo con sè. Accettava S. M. commosso la dimostrazione d'affetto, e dopo averlo interrogato sul numero e sul buon andamento della milizia nazionale, incaricavalo di partecipare alla popolazione il contento suo per l'accoglienza avuta. Ne lo ringraziava l'intendente con brevi ed affettuose parole, e tra gli evviva clamorosi della milizia, delle autorità e della popolazione riprendeva il corso del suo viaggio.

(Il Cittadino)

Passaporti per Napoli. È molto frequente il caso, che persone provenienti da Genova o da altre piazze dirette al Levante, giungendo a Napoli coi piroscafi, che vi fanno breve fermata, desiderino di scendere a terra per i loro affari o per vedere la città, ed incontrino talvolta opposizione per non avere avuto la cautela di far munire i loro passaporti del *visto* dell'agente consolare di Napoli nel luogo da cui partirono. È dunque cosa prudenziale, che quanti desiderano di profittare della breve fermata a Napoli per scendere a terra facciano vidimare i passaporti loro dall'agente di Napoli onde non sia impedito loro lo sbarco, che senza quel *visto* non a tutti, nè sempre concedesi.

(Gazz. Piem.)

Genova, 20 *novembre*. Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

« Nella sera del 15 corr. mese cinque guardie di S. P. incaricate di procedere all'arresto di uno dei più tristi soggetti che si rendano infesti alla società con ogni sorta di reati, si appostarono in luogo dove sapevano che egli doveva passare in quella sera medesima. Ben conscie le guardie della robusta tempera e del carattere audace e violento di quell' individuo e dei minacciosi propositi da esso manifestati spesse volte contro qualunque agente della forza pubblica che avesse tentato di porgli le mani addosso, eransi vestite alla borghese per facilitare il buon esito dell'operazione, e soltanto tre di esse eransi munite di bastone per propria difesa.

« Sopraggiunto un Nicolò Costa, garzone panattiere, due guardie scambiando per varie circostanze coll'individuo ricercato, tentarono di arrestarlo, ed egli oppose tale resistenza che le altre guardie le quali si trovavano a qualche distanza, avvertite da alcune grida, della lotta fra loro impegnatasi, accorsero in soccorso dei compagni usando modi piuttosto energici nella persuasione che il Costa fosse invece l'individuo da arrestarsi e che questi traducesse in atti le minaccie che da tempo andava facendo, tanto più non ignorando come egli fosse sempre a tal uopo munito di coltello.

« Attesa l' oscurità e la confusione si ricevettero percosse da tutte le parti, ed anche una guardia trovasi attualmente in cura all' ospedale con ferite dichiarate guaribili in non meno di 12 giorni, mentre il Costa non riportò che una leggera escoriazione in una mano che fu giudicata guaribile fra quattro giorni.

« Sebbene molte circostanze concorrano a far credere che il fatto di cui si tratta sia una di quelle casualità ben poco imputabili a chicchessia, nullameno l'autorità ha già inflitta alle guardie una severa pena che stanno tuttavia scontando, e procede nel tempo stesso ad una inchiesta per riconoscere sino a qual punto le medesime abbiano trasmodato.

Pubblicazioni tipografiche. La tipografia degli eredi Botta ha testè pubblicato un bel volume in quarto nel quale, per cura dei signori Amedeo Pinelli e Paolo Trompeo, si raccolsero gli atti del parlamento subalpino per la sessione del 1848. Questo volume raccoglie adunque i primordi della nostra vita politica, e l' esame di quei documenti che attestano la foga dei primi momenti è sicuramente molto istruttivo in questi tempi in cui una più lunga esperienza ci ha resi più calmi a giudicare gli uomini e le cose. Non possiamo che far plauso a questa pubblicazione ed augurarne la regolare e diligente continuazione, essendo questa raccolta un libro che, indispensabile per ognuno che viva nella vita politica, sarà utilissimo per chiunque voglia instruirsi delle cose nostre e tener dietro allo sviluppo calmo ma progressivo delle nostre instituzioni.

COMITATO CENTRALE

PER UN RICORDO ALLE NOSTRE TRUPPE IN CRIMEA.

Il signor Koenigswarter Massimiliano deputato del dipartimento della Senna al corpo legislativo, cavaliere di parecchi ordini, ha graziosamente inviato lire cinquecento.

STATI ITALIANI

STATO ROMANO

Il corrispondente romano della *Gazzetta di Venezia* scrive in data del 13, intorno ai torbidi avvenuti nel comune di Benevento:

« Il comune di Benevento ha sempre formati i fondi, necessarii per le spese della sua annua amministrazione, col dazio sul vino. La malattia delle viti avendo quasi nullo il raccolto del vino, ha per conseguenza resi assai meschini gl'introiti comunali. Ma, col diminuire delle rendite, non sono diminuite le spese: per cui, in due anni, il comune ha dovuto incontrare un debito. E perchè questo debito non avesse ad aumentare, il delegato della provincia ha eccitato il municipio a mettere tasse su altri generi di consumo: e così nel consiglio comunale si era risoluto di tassare il dazio consumo al punto di ritrarne quanto bastasse a coprire le spese ordinarie e a togliere insensibilmente il debito contratto. La cosa era ragionevole: le spese municipali sono consacrate al mantenimento delle scuole, dell'ospitale, dei medici e delle strade, ecc. Queste nuove tasse dovevano essere in poste in attività col 1° novembre. La popolazione, abituato a non pagarle, saputa la cosa, cominciò a susurrare, ed eccitata da qualche male intenzionato, passò a far tumulto. Il delegato fece accorrere la forza, e due o tre degli agitatori furono carcerati. E la cosa sarebbe finita così: ma, accidentalmente, l'arcivescovo usciva di chiesa, e a lui presentatisi molti, ei disse loro che si raccomandassero alla Madonna delle Grazie. Bastò questo perchè il popolo interpretasse queste parole come una grazia: onde fattosi ardito, chiese al delegato che fossero dimessi i carcerati da lui. Il delegato si oppose dicendo che agl'imprudenti era necessaria una mortificazione; ma il popolo, fatto più ardito dalle parole d'un servitore dell' arcivescovo, che disse essere desiderio del suo padrone che i carcerati fossero dimessi, accrebbe il tumulto; per cui il delegato, non avendo soldati, prudentemente cedette. Ora sono partiti da Roma 200 cacciatori, per dar sostegno all'autorità nell'esecuzione di una legge giusta e necessaria, e per porre freno ai male intenzionati. La condotta del delegato è stata commendevole; quella dell'arcivescovo forse alquanto imprudente, e nulla più. »

---

anni un prodotto di alcuni milioni colla spesa di un capitale preventivo di centomila lire.

— Ora, passando ad altro, recheremo alcuni schiarimenti che ci manda il signor Tremeschini, del quale ci è occorso più volte di far parola. Eccoli:

Nel num. 73 del *Giornale Arti ed Industrie*, di Torino, viene pubblicato un articolo del professore Minotto, vice-direttore dei telegrafi sardi, in rettificazione ad alcune osservazioni emesse a carico del sig. cav. Bonelli dallo *Spettatore* di Firenze, e riferibile al mio telegrafo elettro-magnetico scrivente, proposto al governo piemontese.

Siccome nel sistema di difesa che l' egregio signor vice-direttore credè bene di adottare in favore del sig. cav. direttore, vengono emessi in buona fede dei fatti, fra i quali, alcuni assolutamente erronei e che direttamente mi riguardano, credo di mia convenienza, premesso il rispetto e la stima che al sig. vice-direttore io professo, di rettificarli alla mia volta riportando in *corsivo* per intiero l'articolo, ed apponendovi a luogo le rispettive osservazioni.

« *Rettificazione di un fatto.*

« *Il giornale lo* Spettatore *di Firenze, dopo un* « *elogio del meccanico vicentino signor Treme-* « *schini e delle sue invenzioni relative alla te-* « *legrafia, accusa il cav. Bonelli che, dopo di* « *aver esaminata e lodata la modificazione* « *della macchina Morse* » lo *Spettatore* non parla di modificazioni, ma di ciò che è vero: di un telegrafo affatto nuovo » *aveva promesso in-* « *tromettersi perchè quella scoperta venisse ac-* « *cettata ed utilizzata in Piemonte, non siasi* « *più dato per inteso della invenzione del Tre-* « *meschini, il quale stette per molto tempo at-* « *tendendo i risultamenti delle parole del Bo-* « *nelli. I fatti sui quali il succitato giornale* « *pare male informato sono i seguenti: Il Tre-* « *meschini presentò il suo trovato, il quale* « *piacque e si riconobbe semplice ed ingegnoso* » come in proposito si rileva nel certificato che segue: — Direzione dei telegrafi dello stato, num. 3931. — Certificato — Dietro ricerca del signor G. A. Tremeschini, di Vicenza, il sottoscritto dichiara aver esaminato il sistema telegrafico da lui proposto, e di avere riconosciuto semplice molto ed ingegnosa la disposizione in esso adottata, mercè la quale possono ottenersi a volontà indicazioni di lettere col sistema di Bréguet, o linee e punti impressi secondo quello di Morse, ed anche gli uni e gli altri contemporaneamente così da aversi un controllo reciproco. A ciò si uniscono altri vantaggi, d'essere di costruzione più semplice, e quindi meno dispendiosa delle macchine Morse comuni, e più facile a ridursi di piccole dimensioni e portatile; di abbisognare di corrente molto più debole tanto da poterlo fors' anche far agire senza *relais* nè pila locale; di poter dare un mezzo facile e pronto di controllo nel caso in cui si voglia avere sulla propria macchina copia di dispacci che si spediscono. Provato sulle linee in sostituzione ad una macchina Morse, comune con l'uso dei *relais*, diede ottimo effetto, facendosi i segni distintissimi per quanto celere fosse la trasmissione, nè si avrebbe esitato a commettergli qualche macchina, se non fossero di già provvedute ed ordinate altrove tutte quelle che questa Amministrazione era autorizzata di provvedere. — Torino, 6 maggio 1855. — (L. S.) — Il vice-direttore generale dei telegrafi sardi — *firm*. G. Minotto. » *Gli si fece osservare come potesse in-* « *teressare particolarmente alla Francia, che* « *introducendo allora il sistema Morse doveva* « *provvedere molte macchine, e cui tornava di* « *speciale vantaggio il prestarsi del nuovo ap-* « *parato così al sistema Morse che a quello Bré-* « *guet* » e da me in ricambio si fece osservare alla direzione, che non trovavo conveniente proporre alla Francia quello che più direttamente mi sembrava dovesse interessare il Piemonte, specialmente in quanto al servizio delle strade ferrate, perchè non si poteva disconoscere da chi era pratico della telegrafia elettrica, che le macchine Weastone, di cui attualmente nello stato sono fornite le linee ferrate, costano il triplo di quelle costruite col nuovo sistema; — che la manipolazione di quelle esige indispensabilmente un lungo studio preparatorio di pratica, ed una penosa, assidua fissazione degli occhi e della mente dei rispettivi impiegati; nella manipolazione di queste, invece, essendo indifferente l'uso del tasto di Morse, o l'uso di qualunque dei vari quadranti alfabetici di Bréguet, di Bain, di Brett, di Kook, ecc., il servizio di trasmissione si riduce alla portata della più inesperta persona, per la qual cosa in alcuni casi speciali di bisogno anche i custodi delle stazioni od i guardiani delle linee sono al caso di poter telegrafare; — che le macchine di Weastone non lasciano traccia dei dispacci ricevuti e non ne guarentiscono, senza ripetizioni e spreco di tempo, l'identità e l'esattezza che pur troppo, non per colpa della direzione ma del sistema, vien desiderata migliore; nelle macchine costruite invece dietro il nuovo principio, sia che la trasmissione sia stata eseguita col tasto di Morse, sia con qualunque dei sopraddetti varii quadranti alfabetici,

STATI ESTERI

FRANCIA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Parigi, 19 *novembre*.

Parigi venne funestata da un terribile incendio che avea messo in moto tutta la nostra popolazione. Non dico spaventato perchè la nostra città non si spaventa per così poco, ed anzi per alcuno quell' incendio sarà stato un diversivo alla noia.

In un momento le contrade adiacenti erano gremite di oltre 100,000 persone. La perdita è considerevole, e siccome il fabbricato che ne fu vittima apparteneva allo stato, così è su lui principalmente che ricadrà il pregiudizio. In quel casale si era ammassata una grande quantità di granaglie per l' approvvigionamento dell' esercito di Parigi, e voi vedete adunque che la perdita fatta è deplorabile sotto un duplice aspetto, perchè il provvedere delle altre granaglie farà incarire maggiormente le già troppo costose sussistenze del popolo.

Intorno allo spaventevole accidente occorso ai nostri depositi di munizioni in Crimea circolano rumori di ogni specie. Io credo sapere che il governo ricevette su questo affare un dispaccio assai dettagliato, e siccome non lo comunicava al pubblico, si sospetta che ciò abbia fatto per non allarmare di troppo la popolazione, ma che i danni siano maggiori di quanto si disse. Si vuole che sia stato per una specie di miracolo che Pélissier abbia sfuggito ad una catastrofe in quest' occasione. Quest' accidente è deplorabile abbenchè, come ben dice il *Moniteur*, non possa avere alcuna conseguenza sull'andamento della guerra, essendo immensi i nostri approvvigionamenti in Crimea.

In una delle mie ultime lettere vi parlava del malcontento generale che regna a Parigi in conseguenza degli accresciuti diritti di gabella sui generi di prima necessità. Tutti dicono che il governo è assai mal consigliato a rendere più dura con queste misure la sorte già meschina delle classi più numerose; ma, per dir vero, so benissimo che da voi il pane venne esonerato da ogni dazio, che gli oggetti di prima necessità pagano ben poco, e so egualmente che da voi si grida e si lamentano tutti allo stesso modo dei nostri. Il guaio dunque pare che sia nella gravezza complessiva delle tasse, gravezza che fu sempre sensibile in Francia, e che ora lo è maggiormente, tanto a cagione delle spese della guerra che a cagione dei cattivi raccolti. Non nego però che una qualche misura vessatoria potrebbe abolirsi.

La disposizione di polizia che obbliga gli operai a munirsi di un libretto, disposizione ottima in massima, riesce però assai incresciosa ai nostri lavoratori per il gran tempo che devono spendere negli uffizi; tanto è vero che l' esecuzione di un provvedimento entra per una gran parte a stabilire la bontà del provvedimento stesso.

In questo stesso momento mi si dice che il governo ha ricevuto la notizia che il generale Canrobert lasciò Stoccolma colmo di onori e gratissimo per l' accoglienza ricevuta; ma si dice, diplomaticamente parlando, che giunge a mani vuote. Nè un miglior risultato deve attendersi a Copenhaguen, giacchè ivi il re è ancor più ostinato nell' idea di neutralità di quello che lo fosse il re di Svezia.

Alla borsa fu sparsa la voce che il sig. Fould fosse gravemente ferito. Il tutto si riduce ad una caduta fatta cacciando nella foresta di Senart. Fu rovesciato da un capriolo e n' ebbe una qualche contusione, ma se fu ferito è una cosa del tutto insignificante. Grande freddezza alla borsa d'oggi.

A.

— 19. Ecco come si esprime la *Presse* sul sinistro, a cui accennò il nostro corrirpondente:

« Uno spaventoso incendio s' appiccò ieri ad uno dei fabbricati pei magazzeni militari, e lo consumò quasi intieramente. Era un vasto stabilimento costrutto or son vent' anni dal genio militare e conteneva ordinariamente provvigioni sufficienti a mantenere 40,000 uomini per tre mesi. Vi si fabbricano più di 40,000 razioni di pane al giorno. Il fuoco s'appiccò verso le sei della sera nel vasto parallelogramma, in cui sono i grani, le farine, 14 o 16 macine a vapore, la macchina a vapore, che metteva in movimento un congegno ad elice per rimestar il grano e trasportarlo ai piani superiori. Vi erano anche vari utensili ed oggetti di vestiario. Nell'altra parte, la più antica, congiunta a questa per mezzo di ponti volanti, si fa il pane ed il biscotto, non solo per la guarnigione di Parigi, ma anche per la prima divisione militare. Sul primo accorgersi dell'incendio, si organizzò qualche soccorso e si andò a domandarne alle scuole militari ed ai pompieri. Verso le sette, l'allarme si sparse nei quartieri vicini. Un immenso bagliore, somigliante ad un'aurora boreale, illuminava il cielo per una distesa di parecchie leghe, e tutti precipitavansi dove credevano esser scoppiato l'incendio. Dall'alto di Montmartre, avresti detto l'eruzione d'un vulcano. A Neuilly, a Passy, si batteva a raccolta. Il fuoco, dapprima, dicesi, compresso, erasi ridestato con una irresistibile intensità. Poco dopo le sette le fiamme avvolgevano tutta la parte di fabbricato in cui s'erano prima sviluppate. Quattro piani vomitavano fuoco dai loro undici finestroni. Il cielo pareva infuocato, ed il riverbero dell'incendio dava alla Senna aspetto di fiume che travolga lava. Bisognò circoscrivere l'incendio e limitarsi a preservare le parti che non n'erano state assalite. Reggimenti intieri arrecavano soccorsi dove era necessario. Grandi catene erano state organizzate. I pompieri s'erano messi sul tetto d' una casa vicina e mandavano una continua pioggia sull' incendio, che dovette poco a poco cedere. Verso le nove ore, le fiamme, che s'erano in certi momenti innalzate fin d'ottanta piedi sui tetti, cominciarono ad abbassarsi di piano in piano. A mezzanotte erano domate, ma resistevano ancora. Per gran fortuna, il vento soffiava nella direzione della Senna, chè se avesse tenuta un'altra direzione, l'annesso delle belle arti, che era solo a 300 metri di distanza, correva gran pericolo. Si parla, dice il *Siècle*, di parecchie persone ferite, in quel generoso cimentarsi, pompieri, ufficiali di fanteria e cavalleria, e specialmente il luogotenente colonnello delle guardie. Secondo il *Constitutionnel*, il fabbricato aveva costato 2 milioni, ed il materiale e le farine non valevan meno. Il coraggio dei pompieri, delle truppe e dei cittadini merita ogni elogio. Voci diverse correvano sulle cause dell' incendio. Lo si attribuiva generalmente all' essere scoppiata la macchina a vapore; ma questa versione è inesatta, perchè ci è noto che e la macchina e le macine sono intatte. Una parte del fabbricato era assicurato dalla compagnia d' assicurazione nazionale contro gl'incendi. »

— Si legge in una corrispondenza di Parigi:

« Il discorso dell' imperatore all'esposizione forma sempre l' argomento di tutte le conversazioni. Si conviene generalmente che in esso si esprime, oltre il desiderio della pace, anche la ferma risoluzione di non fare il primo passo per ottenerla. Meno certo è se l' opinione bellicosa dell' imperatore sia fondata sulla convinzione che l' Austria e la Prussia corrispondano alla chiamata delle potenze occidentali, e traggano seco anche la Germania, oppure se la sfida di spiegarsi sia particolarmente diretta all' Austria. In appoggio a questa ultima opinione si allega che l' imperatore nell' escire dal palazzo dell' esposizione abbia detto: « Quest'oggi non mi si potrà rimproverare di aver « fatto frasi diplomatiche; io doveva esprimermi « in modo chiaro e aperto, e l'ho fatto. Credo che « sarò stato inteso. »

INGHILTERRA

I giornali francesi recano il seguente dispaccio:

« *Londra*, 19. Il signor Labouchere ha accettato il posto di segretario di stato per le colonie, vacante per la morte di sir W. Molesworth. Il signor Labouchere presterà il solito giuramento nel consiglio privato che si radunerà domani. »

Si legge nell' *Herald*:

« Il discorso del re di Sardegna è degno del sovrano di una potenza secondaria, che per il primo ha riconosciuto la necessità di unirsi alla lega per l' indipendenza delle nazioni. In tutto ciò che ha relazione alla guerra è franco, vigoroso ed espressivo. Vittorio Emanuele desidera pure la pace, ma unicamente sotto la condizione cioè che « debba « garantire ad ogni nazione i suoi legittimi di- « ritti. » A meno di ciò nessuno, che abbia senno, crederebbe che la pace possa avere qualche valore; nessun uomo onesto vorrebbe proporre altre condizioni. Il popolo britannico avrà ora l'opportunità di manifestare il suo rispetto al giovane, cavalleresco ed illuminato sovrano della Sardegna, e noi non dubitiamo di asserire che i sentimenti da ultimo da lui espressi alle sue assemblee legislative contribuiranno a rendere la sua accoglienza in questo paese ancora più cordiale ed entusiastica.

RUSSIA

Si assicura che la Russia abbia protestato a Vienna e Berlino contro le trattative che dovranno aver luogo fra la Porta, l' Inghilterra, la Francia e l' Austria intorno ai principati danubiani; la Russia dichiara che non riconoscerà alcun trattato e alcuna determinazione che fosse adottata intorno a quelle provincie senza la sua cooperazione.

CINA

Il *Times* riceve da Hong Kong (18 settembre) la notizia che il piròscafo inglese da guerra *Barracuta* catturò il 1° agosto nel mare di Okhosth il brigantino bremese *Greta*, a bordo del quale si erano rifugiati 280 russi, avanzo dell' equipaggio della fregata russa *Diana*, naufragata sulle coste del Giappone. I prigionieri sono ora ad Hong Kong. Fra essi vi è un personaggio russo di alto affare, altri dicono un principe del sangue.

Teatro della guerra

Il ministro della guerra a Parigi ricevette il seguente dispaccio che il telegrafo non ci trasmise che imperfettamente:

Sebastopoli, 16 *novembre*
sei ore di sera.

Il nostro parco d'artiglieria detto del Moulin, vicino ad Inkerman, fu in parte distrutto ieri a quattro ore di sera in causa dell'esplosione di tre magazzini, che tutti insieme contenevano 30,000 chil. di polvere, 600,000 cartuccie, 300 obici carichi ed altri artifici di guerra.

Le materie infiammate sbalzate lontano determinarono un violento incendio nel parco inglese vicino al nostro. Anche colà vi ebbero delle esplosizioni parziali. A sei ore i lavoratori francesi ed inglesi erano padroni del fuoco.

Le nostre perdite sono di trenta uccisi, fra cui due ufficiali, ed un centinaio di feriti, fra cui dieci ufficiali. Per quanto ciò sia doloroso, si può felicitarsi che un simile avvenimento non abbia avuto conseguenze più gravi e più crudeli.

Io non posso precisare la perdita dei nostri alleati; le credo presso a poco uguali alle nostre: come quasi sempre in simili casi è assai difficile sapere qual fu la causa della prima esplosione.

Questo accidente è deplorabile senza dubbio, ma i nostri approvvigionamenti sono talmente grandi, che i mezzi dell'armata non ne sono in nessun modo affetti.

NOTIZIE DEL MATTINO

Notizie ufficiali del viaggio di S. M.

Torino, 22 *novembre*.

Un dispaccio telegrafico pervenuto al governo da Marsiglia annunzia che S. M. il re giunse colà felicemente, scese a terra verso le nove di questa mattina, ed in mezzo alle generali acclamazioni percorse la città recandosi al palazzo della prefettura.

Genova, 21 *novembre*. Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

« In questo momento, sono le ore 2 pom., lo sparo delle artiglierie annunzia l'arrivo di S. M. Il reale convoglio proseguì per la linea che conduce alla piazza Caricamento e si fermò allo scalo dirimpetto alla piccola porta che dà accesso al real palazzo. Ivi si trovarono ad offrire i loro omaggi alla prefata M. S. l'arcivescovo, il primo presidente della corte d'appello, l' intendente generale, il comandante generale della divisione, il comandante generale della marina, il sindaco e il comandante della guardia nazionale. La guardia nazionale e le truppe del presidio erano schierate lungo il passaggio di S. M.

« S. M. il re Vittorio Emanuele accompagnato dal suo seguito, partì ieri sera alle ore 9 alla volta di Marsiglia sulla pirofregata *Carlo Alberto*, comandata dal cav. Ceva di Nuceto, capitano in 1° di vascello. Le teneva dietro l'altra pirofregata il *Governolo*, comandata dal cav. Albini, capitano in 1a di vascello.

« S. M. salì a bordo del *Carlo Alberto* alle ore 8 e 1/4 e die' l'ordine della partenza alle 9. Il mare quieto e tranquillo prometteva un felice tragitto. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 21 *novembre*.

Si assicura che la missione del generale Canrobert sia pienamente riuscita.

Lo czar è arrivato ieri a Pietroborgo.

La borsa ha provato oggi un rialzo in seguito a grandi compre fatte in questi ultimi giorni.

—

Trieste, 21 *novembre*

Nel discorso reale pronunciato da S. M. il re di Grecia all'apertura delle camere avvenuta il giorno 12, è detto:

L'ultimo cambiamento ministeriale essere stato necessario per tutelare la lesa dignità reale.

S. M. ringrazia la nazione dell'attaccamento dimostratole, promette di mantenere la neutralità e di conservare le relazioni di amicizia coll'estero.

Fa notare il miglioramento del commercio e della navigazione in seguito alle riprese relazioni ed alla conclusione del trattato colla Turchia.

Annuncia che la leggiera vertenza cogli Stati Uniti venne aggiustata con reciproca soddisfazione.

Borsa di Parigi 21 *novembre*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .		66 » 65 80
4 1[2 p. 0[0 .	91 »	» »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0 .	85 70	» »
1853 3 p. 0[0	53 50	» »
Consolidati ingl.	88 7/8	(a mezzodì)

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 22 novembre 1855.

Fondi pubblici

1831 5 0/0 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 84 50

1849 » 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 84 80 50
Contr. della m. in c. 85

1851 » 1 giugno — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 84 75 p. 30 9.bre
Contr. della matt. in liq. 85 p. 30 9.bre

1853 3 0[0 1 luglio — Contr. matt. in c. 51 75

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 545 p. 30 9.bre
Contr. della m. in liq. 546 p. 31 x.bre

Az. Banca naz. 1 luglio - Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 1164 p. 30 9.bre

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	255	254 1/2
Francoforte sul Meno	212 1/2	
Lione	99 75	98 75
Londra	25 25	25 00
Milano	85 25	» »
Parigi	99 75	98 75
Torino *sconto* . .	6 0/0	
Genova *sconto* . .	6 00	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20 . .	» »	20 02
— di Savoia . .	» »	28 65
— di Genova . .	» »	79 15
Sovrana nuova . .	» »	35 12
— vecchia . .	» »	34 85
Erosumisto		
Perdita per scudi . .	2 50	1 00 0/00
Aggio	» 00	» 75 »

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca contro doppie da 20 per 20.*

---

i dispacci rimangono segnati permanentemente sulla carta e controllati; — che infine il sistema di Weastone esige due fili conduttori, e ciò non è piccola cosa; nel nuovo sistema, invece, non si richiede che un filo soltanto.

« *Tuttavia il cav. Bonelli gli diede modo di « farne le prove sulle nostre linee, nella sta- « zione governativa di Torino* (come si rileva dal succitato certificato) « *si ripeterono queste « più volte e si riconobbe non potersi avere dalla « macchina del sig Tremeschini i buoni risul- « tamenti ond'era suscettibile, non per difetto « del principio sul quale fondavasi, ma per al- « cune condizioni di essa, e per la costruzione « non accurata abbastanza; venne stabilito per- « tanto ch' ei modificasse o ricostruisse come cre- « deva meglio il suo apparato, così da poterne « conoscere indubbiamente il buon effetto con « alcuni giorni di lavoro sopra una delle nostre « linee in via di esperimento.* » Qui la memoria tradisce il sig. vicedirettore e lo induce a rimescolare fatti antecedenti con fatti posteriori. È verissimo che la prima macchina presentata al mio arrivo in Torino al cader del p. p. febbraio era soltanto sufficiente a dimostrare il principio, e non era in grado, per la sua difettosa costruzione, di funzionare tanto bene sulla linea da poter dare anche prova materiale ai più inesperti della telegrafia elettrica sopra i risultamenti di cui era suscettibile, ma è altresì vero che due mesi dopo (in aprile) io riportai alla direzione una seconda macchina meglio costruita, la quale corrispose pienamente ed anche materialmente all'effetto.

Se poi anche sulla costruzione di questa seconda macchina l'egregio sig. professore trovasse ora a proposito qualche difetto a ripetere, mi gioverà fargli osservare: che non avendo io avanzato al governo piemontese a mezzo della sua direzione dei telegrafi un progetto di semplice amministrazione o fabbricazione di macchine telegrafiche, di cui quella presentata all'esame dovesse servire di modello e base ad un contratto, ma proposta invece una innovazione, un sistema cui rimaneva in arbitrio del governo stesso utilizzar intatto o modificato per tutta l'estensione del proprio territorio, e soltanto dietro un correspettivo rimesso alla sua discrezione; la forma esteriore e la finitezza materiale del lavoro della macchina, che doveva servire al solo scopo di comprovare la realtà e l' importanza del principio, niente aveva a che fare col valore intrinseco dell' invenzione proposta; chè anzi se alcuna cosa si fosse da taluno creduto in proposito inferire, non la si avrebbe potuto al certo che assolutamente in favore, essendo legge incontestabile del buon senso e della scienza che una invenzione acquista tanto maggiormente di pregio quanto meno è necessario sieno perfetti e delicati i congegni che si rendono indispensabili per averla da utilizzare « *dopo di che « si sarebbe proposto al governo l'acquisto di « alcune macchine di quel sistema ed esaminato « se convenisse adattarvi quelle che si posseg- « gono* » e questo è in contraddizione colla chiusa del certificato predetto.

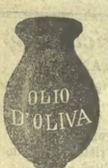
« *Scorsero dieci e più mesi senza che mai si « presentasse nè l' inventore, nè l' apparato, « sicchè se qualcuno stava attendendo non era « il signor Tremeschini, ma bensì il cavaliere « Bonelli, cui è strano vogliasi imputare il ri- « tardo.* G. Minotto. » Nove mesi fa posi piede per la prima volta in Piemonte, tre mesi dopo il mio arrivo ebbero luogo gli esperimenti sulle linee, come risulta dal certificato, tre mesi più tardi ancora e precisamente in agosto il chiarissimo signor cavaliere Bonelli mi accordò un abboccamento, che diede luogo, per convenzione reciproca, ad un nuovo esame dell' apparato in quanto anche alle di lui singole parti prese separatamente; per ultimo ed in conseguenza di questo nuovo esame il predetto egregio sig. cavaliere mi usò la gentilezza di protestarsi premuroso ad appoggiare, come atto di giustizia, la mia invenzione al ministero... Come c'entrano allora i dieci e più mesi del pregiatissimo signor professore?... come l' *attendendo* del signor cavaliere? e tutto questo complesso di dispiacevoli osservazioni da me non provocate?

Alle rettificazioni dell' egregio signor Minotto nulla più mi resta a soggiungere, solamente che le medesime mi condussero alla fine a persuadermi essere il mio miglior partito quello di aderire al primo consiglio della rispettabilissima direzione dei telegrafi, e di cercare fra gli stranieri quegli aiuti che per iscambievole utilità io stimava facile ottenere in Piemonte, come avvenne ad altri più di me fortunato.

Gius. Ant. Tremeschini.

Noi per altro a queste parole del Tremeschini stimiamo opportuno aggiungere che le invenzioni di lui ove siano, come speriamo, di quella solidità ed importanza che giudici competenti ci assicurano, si faranno strada di per se stesse e non andrà molto che la forza medesima delle cose obbligherà ad adottarle anche coloro che potevano aiutarle nascenti, ma che non potranno attraversarle e negarle cresciute e venute in fama.

APERTURA
DEL GRANDE
MAGAZZENO DA OLIO
DELLA



RIVIERA DI LEVANTE

Via della Rosa Rossa, N. 7,
accanto all'Albergo del Bue Rosso.

Olio puro e legittimo d'olivo di 1ª qualità a L. 1 90 il litro. All' ingrosso, cioè dai 10 litri in su L. 1 85 il litro.

La vendita si fa a pronti contanti.

ALPHONSE MASSON, Dentista di Parigi,
allievo del celebre Dottore BUCHEY,
Chirurgo Dentista della Real Casa di Francia

Nuovo sistema per la confezione dei pezzi artificiali d'ogni genere, cioè **Dentiere OSANORES**, senza **ressorts**, otturatori pel palato, apparecchi per raddrizzare i denti, denti PETRIFICATI, inalterabili, applicabili alla bocca, senza PIVOTS, PLACCHE, CROCHETS nè LIGATURE, senza OPERAZIONI nè ESTRAZIONI di radici. Si guarentisce la perfetta solidità e l'immancabile masticazione. Si piombano e si puliscono i denti.

Torino, via di Porta Nuova, num. 19, primo piano.

Contrada Nuova, Nº 18, *à la Ville de Genève.*

Trovasi un GRANDE ASSORTIMENTO DI MERCI per inverno da uomo e da donna, con grande riduzione di prezzi:

Scialli Tartane di 3 rasi da 9 franchi sino a 30; id. lunghi da 18 a 40 franchi. Tagli Veste lana e seta dai 21 ai 30. Tartanelle da soldi 16 a lire 2 il raso. Merinos di Francia a 3 50 il metro. Id. inglese a 17 soldi il raso. Tappeti da terra da 3 50 a 25 fr. Flanelle di sanità di ogni qualità. Fazzoletti in batista bianchi a 7 franchi la dozzina. Gilets in pelouse a 42 soldi il taglio. Velluto nero in seta sopraffino a 15 fr. il metro. Foulards di seta a soldi 35 sino a 6 fr Cache-nez in cachemire a fr. 6. Oltre un grande assortimento di pantaloni, cravatte, panni e novità a modico prezzo.

Nº BAZAR ITALIANO 17

Via dei Carrozzai', Porta Nuova. Torino.

Il sottoscritto avverte il Pubblico, che ha ricevuto un grande assortimento di Pantaloni di Francia e nazionali, di qualunque prezzo — Da Franchi 12 a 36
Una quantità di GABANI Pilot Bluce e d'altri generi — » 22 a 32
PALETOT Pilot fini di ogni qualità — » 30 a 75
GILETS d'ogni genere, Velluto, Cachemir, ecc. ecc. — » 5 a 20
Il sottoscritto s' incarica pure di fare qualunque sorta di lavoro in 24 ore.
Spera di essere onorato da un numeroso concorso. DESIO GIOVANNI.

CURA RADICALE DELLE ERNIE

La Società Medico-Chirurgica, che ha il suo Instituto in via della Barra di Ferro, al N. 2, piano terzo, traslatato dal N. 4, piano 1º, si trova questa sempre più animata d'annunziare l'incremento degli individui d'ambo i sessi, che sono perfettamente guariti dalle *Ernie*; d'altri in buon avviamento di guarigione; ed infine coloro ai quali è impossibile la cura radicale, hanno tutto il conforto dall'uso del cinto, che appositamente si fa nell'Istituto per qualunque ernia. - È aperto l'Istituto ogni giorno dalle ore 10 ant. fino alle 3 pom. e dalle pomerid. ore 6 fino alle 8. - Si trova vendibile in detto luogo per L. 1 il BREVE TRATTATO DELLE ERNIE, CURA RADICALE, ecc., scritto a facile intelligenza del popolo dal socio Luigi Ratti.

IL PROFETA
GRAN MAGAZZINO

Vestimenta da uomo
Via del Seminario, N. 3,
DI
DONNA PIETRO
Assortimento incomparabile di tutta novità per la stagione.

AVVISO

Una casa di commercio inglese cerca vari commessi che parlino il francese e l'italiano, oppure l'italiano ed il tedesco, per dei posti di corrispondenti, magazzinieri e commessi viaggiatori.

Indirizzarsi con lettere franche a F., n. 7, Patriot-Square Cambridge-Road-London, e scrivere in francese od in tedesco.

TOMMASO NEGRO
INDORATORE

Ha trasferto il suo laboratorio in via della Rocca, N. 44.

CONFETTI DI GÉLIS E CONTÉ

APPROVATI DALL' ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

Il rapporto Accademico costata la loro superiorità incontestabile sopra tutte le altre preparazioni ferruginose, e la loro costante efficacia, sia contro la **Clorosi** (*colori pallidi*). la **Leucorrea** (*flusso bianco*), sia per fortificare i temperamenti deboli. — **I confetti di Gélis e Conté**, si vendono in scatole quadrate, ricoperte da una etichetta ed un invoglio a due colori, e sigillate con una fascia color di rosa inimitabili. Quest' ultima porta la firma del signor Labélonye, depositario generale in Parigi, (rue Bourbon-Villeneuve, 19).

Trovasi in tutte le principali farmacie d'Italia e da Depanis e Bonzani, Torino — Bruzza, Denegri, Genova — Basilio, Alessandria — Serravalle, Trieste — Musso e Dalmas in Nizza. — Agenti generali per la vendita all' ingrosso SAVARINO e VIRANO, via dell'Arsenale, n. 4, Torino; E. PIGNATEL e MEUNIER in Parigi.

Maladie des Cheveux

La pommade du docteur ALIX arrête la chûte et la décoloration des cheveux et les fait repousser sur les têtes devenues chauves depuis de longues années.

Dépôt à Turin chez MM. les droguistes Achino, rue Neuve; Gola, rue de Po; Nauda, place Carignan. Prix 3 fr. le pot. Le dépôt général chez M. Aymasso, rue de l'Eglise, n. 14, au 3me, Turin. Envoi en province (affr.)

SPECIALITÀ

TAPPETI per pavimenti, TESSUTI e STAMPATI per ammobigliamento, di ogni qualità e prezzo.

Via Rosa Rossa, N. 10, primo piano.

NEGOZIO DA COTONI, LANE E LINI
di R. CARISIO-BRUNETTI e Figlio

Via S. Domenico, N. 1,
rimpetto alla porta grande della chiesa

Assortimento completo di Tessuti a maglia in ogni genere, Catalogne di lana, Coperte piquets, Trapunte e Lini pettinati di Fiandra a modico prezzo.

Argenteria Elettrica
di SLACKS, 336 *Strand Londra.*

Posate d'ogni genere, cioè coltelli da tavola, cucchiai, forchette, coltelli da frutta, ed altri articoli come olieri, piatti, coperchi, candelieri, rasoi, ecc.

I sopradetti articoli fabbricati dai signori R. e J. SLACKS di Londra sono rinomati ed in uso in ogni parte del mondo.

Alcuni campioni di detti articoli sono depositati presso l'*Uffizio Generale d'annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino.

Belle Arti.
SCUOLA DI PAESAGGIO
nello studio del prof. CAMINO,
via dell'Ospedale, N. 25, piano secondo.

L'AMICO DISCRETO

Cause segrete dei mali dovuti a se stesso. Opera pratica sul rifinimento delle forze fisiche e morali, seguita da osservazioni sul matrimonio, sull'incapacità fisica che vi si oppone. Cinquantesima edizione, rivista e corretta, contenente 180 pagine, ed illustrata da 400 figure anatomiche incise in acciaio.

La prima parte tratta dall'anatomia e fisiologia degli organi generativi, ed è illustrata di 28 figure colorite.

La seconda parte tratta delle conseguenze degli eccessi, e del loro effetto dannoso che indebolisce il corpo e la mente, e irrita il sistema nervoso; illustrato di 40 figure.

La terza parte tratta delle malattie che ne risultano nel primo e secondo grado, e offre ampie istruzioni per la loro cura.

La quarta parte contiene delle considerazioni sul matrimonio e sopra i suoi doveri: la provenienza dell'incapacità fisica, e tutto il soggetto vien discusso tanto criticamente che fisiologicamente.

Quest'opera, compilata e pubblicata in sei lingue dai sigg. L. e R. Perry, medici consulenti, Berners Street, 19, Londra, si vende in italiano o in francese all'*Uffizio Generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino*, al prezzo di L. 2 — Spedizione in provincia franca di porto allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore del suddetto uffizio.

Balsamo cordiale di Syriacum. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia di attestazioni: inestimabile per le persone affette d'impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, gli svenimenti, i dolori di qualunque genere, ogni sorta d'irritazione nervosa, d'eccitamento, di languore, d'indigestione del più forte grado e d'abbattimento de' sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche. — Prezzo L. 15 la boccetta, o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 45.

Essenza estersiva concentrata, rimedio antisifilitico per purificare il sangue. — Prezzo L. 15 la boccetta, o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 45.

Le Pillole specifiche depurative di Perry sono il rimedio più efficace per le affezioni nervose e di stomaco; esse non impediscono di attendere ai propri affari non contenendo verun eccitante. — Prezzo delle scatole L. 3 40 — 5 60 — 13 75.

I suddetti medicamenti sono accompagnati da lunghe e dettagliate istruzioni in italiano, e si vendono dal farmacista Bonzani, *via Doragrossa, N. 19, Torino.*

Torino — UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE — 1855

BIBLIOTECA
DELL'
ECONOMISTA

Sono uscite le dispense 162 a 169.

Le dispense 162 a 165 fanno parte del vol. X (decimo), contenente il corso di economia politica di Michele Chevalier. Le altre fanno parte del vol. IX (nono), in cui si contengono le opere di Rossi, Banfield e Peshine Smith.

Prezzo di ciascuna dispensa L. 1 50.

Torino — TIPOGRAFIA ARNALDI — 1855

IL PIEMONTE
NELLA
LEGA OCCIDENTALE
COMMENTARI
DI PIERLUIGI DONINI

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

L'associazione è obbligatoria per un anno, e posto che le vicende della guerra oltrepassassero questo tempo, l'opera continuerà istessamente, e all'Associato sarà in facoltà di continuare o ritirarsi.

Ogni mese se ne pubblicherà un fascicolo di 64 pagine, diviso in due dispense al prezzo di Cent. 60 ciascuna; ogni due dispense si darà gratis un disegno rappresentante o un ritratto, o una località, o una battaglia, ecc.

Le carte topografiche saranno disegnate da uno dei migliori artisti.

In fine dell'anno sarà pur data gratis una coperta per riunire le pubblicate dispense.

Le associazioni si ricevono dalla Tipografia Arnaldi, via degli Stampatori, N. 3, dai librai della capitale e delle provincie.

Chi poi desiderasse avere tutta l'opera mano mano che esce in luce e fare il pagamento ad un tempo, non ha che spedire un vaglia di 15 lire alla detta Tipografia, la quale spedirà le dispense pel mezzo postale.

È uscito il fascicolo V (Dispense 9 e 10).

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

STORIA DI VENEZIA
dal 1798 sino ai nostri tempi
DI P. PEVERELLI.

Due volumi. — Prezzo L. 8.

È un quadro completo della dominazione austriaca sulle rive dell'Adriatico nel nostro secolo, interrotta per poco tempo dal Regno d'Italia e dalla rivoluzione del 1848.

AVVISO

Deposito delle ACQUE ACIDULE MARZIALI DI S. CATERINA, congeneri in azione a quelle di Pyrmont, di Driburg, di Schwalbach, di Spaa, di Aix, di S. Maurizio di Recoaro, ecc.

Presso la farmacia *Riva Palazzi*, piazza del Teatro alla Scala, N. 1825, in Milano.

Nella stessa farmacia trovansi pure le acque minerali naturali delle fonti di Recoaro, Pejo, Rabbi, Valdagno, Catulliane, Tartavalle, S. Omobono, Challes, Castrocaro, Sales, Adelaide in Hellibrun, S. Pellegrino, Tettuccio, Vichy, Selters, Fülinau, Carlsbad e Gleichenberg, nonchè tutti quei *medicinali stranieri* che godono maggior riputazione.

GRANDE ASSORTIMENTO in Corpetti, Mutande, Camicie, Flanella sanità, Calzetterie ed Opere a Maglia di ogni genere.

Al negozio Calza, Porio e C., via d'Italia, n. 6.

SPETTACOLI

Teatro Carignano. (Ore 8). Si rappresenta l'opera *I Lombardi*. Ballo: *Nadir*.

Teatro Nazionale. (Ore 7) Si rappresenta l' opera *D. Pasquale*. Ballo *Esmeralda*.

Teatro D'Angennes. La dramm. Compagnia francese diretta da E. Meynadier. Serata a beneficio della signora Honorine.

Teatro Gerbino. (Ore 8). La dramm. Comp. diretta da G. Pieri recita: *Goldoni e le sue 16 commedie*.

Teatro da San Martiniano. Si recita colle marionette: *Denari, gloria e donne*. Ballo: *La presa di Malakoff*, preceduta dallo sbarco delle truppe piemontesi in Crimea.

Teatrino del Gianduja. Si recita colle marionette: *Matilde, regina di Granata*. Ballo: *Guglielmo Tell*.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.